

**DOPO L'ASSIST BCE**

**Patuelli (Abi):**

**«Le moratorie vanno prolungate»**

Immediata reazione del presidente dell'Abi Antonio Patuelli al discorso della Lagarde sulla necessità di non sospendere le misure a sostegno dell'economia prima che sia avviata una solida ripresa. Patuelli sostiene che le moratorie devono essere prolungate e che anche l'Eba dovrà cambiare approccio. Decisivo il ruolo di Draghi. **Serafini** — a pag. 19



L'INIZIATIVA  
**Lunedì Abi e associazioni di imprese avevano scritto al governo e alle autorità europee**



**LA BCE.**

Giovedì Christine Lagarde ha ribadito la necessità di prolungare le misure di sostegno degli Stati ma per la prima volta ha citato le moratorie

# Le banche raccolgono l'assist Bce

## «Le moratorie vanno prolungate»

### Credito

La reazione dell'Abi dopo che Lagarde ha auspicato la permanenza delle misure

**Patuelli:** «Ora anche l'Eba dovrà cambiare l'approccio» Il ruolo decisivo di Draghi

**Laura Serafini**

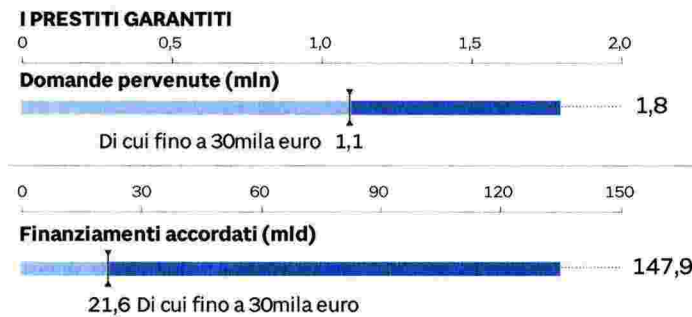
La presidente della Bce, Christine Lagarde, per la prima volta ha parlato della necessità di non sospendere le misure messe in campo dagli Stati a supporto dell'economia prima che sia avviata una solida ripresa. E soprattutto, per la prima volta, ha parlato espressamente delle moratorie.

Lo ha fatto giovedì scorso in occasione di un'audizione al parlamento europeo. E questo è avvenuto tre giorni dopo la lettera su questi temi inviata dall'Associazione bancaria italiana e dalle associazioni imprenditoriali, a partire da Confindustria, sia al governo italiano che alla Commissione europea.

«Confesso che abbiamo cominciato a tirare un sospiro di sollievo. Il prolungarsi imprevisto della pandemia ha rimesso in discussione tutti i termini delle operazioni di carattere finanziario a sostegno dell'economia reale e della imprese - commenta il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli -. Un mese fa, all'epoca presidente del consiglio incaricato Mario Draghi, chiedemmo che non fossero interrotte le moratorie prima che fosse finita la pandemia e che, poi, venissero ridotte con gradualità. Ritengo che l'intervento della presidente Lagarde

### Il sostegno al credito

Principali misure adottate per il Covid (dati aggiornati al 18 marzo)



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

non sia casuale e che dipenda dal nuovo ruolo che l'Italia guidata dal presidente Mario Draghi ottiene e riesce a sviluppare nelle istituzioni europee». Giovedì scorso la presidente Lagarde, rispondendo alle domande in occasione di una conferenza stampa, ha dichiarato:



**ANTONIO PATUELLI**  
Il presidente dell'Associazione bancaria italiana:  
«Finalmente un sospiro di sollievo»

«Le misure di bilancio straordinarie che sono state avviate dagli Stati membri e a livello europeo, sia quelle discrezionali sia quelle aggiuntive, come le moratorie, non dovrebbero essere eliminate prima che la ripresa sia diventata solida, sostenibile».

Nello stesso giorno Alessio Di Vincenzo, capo del servizio stabilità

finanziaria della Banca d'Italia, dichiarava, in un'audizione in parlamento a Roma, che «i tempi e le condizioni che possano consentire una revisione delle iniziative straordinarie di sollievo finanziario andranno valutati considerando gli obiettivi e i possibili effetti dell'esaurirsi delle due principali misure di sostegno al credito, la moratoria sui finanziamenti e il rafforzamento dei programmi di garanzia pubblica sui prestiti. La cessazione della moratoria si rifletterebbe sui flussi di cassa delle imprese a causa della ripresa dei rimborsi delle rate sui debiti». Patuelli ritiene che l'intervento dell'esponente di via Nazionale sia avvenuto «non a caso parallelamente all'audizione della presidente Lagarde» e che la presa di posizione della massima carica della Bce sia da ricondurre anche «all'autorevolezza della Banca d'Italia all'interno della Bce. Auspico - aggiunge il presidente dell'Abi - che le parole dette in quelle

sedi istituzionali servano a far riflettere le autorità europee di regolazione come l'Eba». Lunedì scorso l'Abi e le associazioni di imprese avevano scritto alle autorità italiane e a quelle europee proprio per sollevare l'attenzione su questi temi (e anche sulla necessità di prorogare i prestiti garantiti da 6 a 15 anni). L'Eba ha fissato le regole che, in estrema sintesi, richiedono una valutazione dei crediti quando sono in moratoria, con la prospettiva di riclassificarli come deteriorati. Sino ad ora ha concesso un po' di flessibilità, un po' a singhiozzo, con sospensive delle riclassificazioni (prorogate già una volta) che ora sono in vigore fino al 31 marzo. Per le moratorie garantite dallo Stato italiano (circa 150 miliardi sui 300 miliardi di mutui in moratoria), però, il percorso è stato tortuoso perché - anche in virtù delle norme adottate in Italia - rischiavano già di essere riclassificate a gennaio. Poi è intervenuta una ulteriore interpretazione dell'Eba che ha consentito di guadagnare tempo e di arrivare fino al 30 giugno senza rivedere quelle posizioni. Ora però la scadenza si avvicina e la pandemia ancora non dà tregua. Per questo motivo, anche alla luce delle parole della presidente Lagarde, l'auspicio è che l'Eba cambi l'approccio. A poco servono misure sospensive di tre mesi, prorogate poi con vari vincoli e paletti. Avrebbe più senso stabilire che le moratorie concesse per legge non sono misure di "forbearance" tipiche, come quelle definite dal capital requirement dell'Autorità e rispetto alle quali si applicano gli standard tecnici dell'Eba, ma poiché sono misure generalizzate che le banche devono concedere necessariamente, esse sono fuori dal regime di applicazione delle misure di forbearance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA